

SCHEMA TUNISIA
DATA 28/10/2022

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

A seguito del referendum costituzionale del 25 luglio 2022, fortemente voluto dal Presidente della Repubblica Saïed, la Tunisia è passata da Repubblica Semipresidenziale a Repubblica Presidenziale, in cui il Capo dello Stato esercita il potere esecutivo. La nuova Costituzione archivia il sistema parlamentare e conferisce vastissimi poteri e immunità al Presidente della Repubblica. In base alla nuova Carta costituzionale, il Presidente, eletto a suffragio universale, potrà ricoprire due mandati di cinque anni, estendibili in caso di “pericolo imminente” per il Paese. In merito al Parlamento, la Costituzione introduce una Camera Alta, il Consiglio delle Regioni, che si aggiunge alla già esistente Assemblea dei Rappresentati del Popolo, i cui membri sono eletti per un mandato di 5 anni.

A seguito del referendum è stato inoltre emendato anche l'art. 55 della Costituzione, riguardante le fattispecie in cui lo Stato può limitare diritti e libertà fondamentali: la compressione dei diritti è ora da ritenersi legittima se a tutela dei diritti altrui, della difesa nazionale, della salute pubblica e dell'ordine pubblico.

Il referendum del luglio 2022 ha fatto seguito all'emanazione di una serie di misure di emergenza varate dal Presidente a partire dal luglio 2021, tra cui la sospensione del Parlamento, la destituzione del Primo Ministro Mechichi, l'abrogazione dell'immunità dei parlamentari e un coprifuoco esteso. A tali provvedimenti è seguita anche l'emanazione del DPR n. 117 del 22 settembre 2021, che di fatto ha concentrato la maggior parte dei poteri nelle mani del Presidente.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La proclamazione dello stato d'emergenza il 25 luglio 2021, consentita dall'art. 80 dell'allora Costituzione, è stata giustificata con la necessità di evitare l'implosione del Paese a causa di una crisi economica, tensioni sociali, instabilità politica ed effetti avversi della pandemia.

La Costituzione sancisce che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle modalità definite dalla Costituzione stessa. Quanto all'indipendenza della Magistratura, nel febbraio 2022, il Presidente della Repubblica ha annunciato lo scioglimento del Consiglio Superiore della Magistratura, disponendo in seguito la creazione del Consiglio Superiore Provvisorio della Magistratura. Tale organo, dotato di autonomia funzionale, amministrativa e finanziaria, conserva la medesima struttura del CSM e ha il compito di supervisionare le carriere dei Magistrati, nonché di decidere delle questioni disciplinari e della perdita delle loro immunità. Il Presidente della Repubblica ha il potere di nominare Magistrati e di revocarli nel caso in cui vengano meno ai propri doveri professionali. Ai Magistrati è negato il diritto di sciopero. Il Presidente Saïed ha inoltre adottato nei mesi scorsi un decreto con il quale ha unilateralmente destituito 57 giudici. Il Tribunale amministrativo ha sospeso l'esecuzione di tale decreto, a dimostrazione del fatto che la Magistratura mantiene ancora essenzialmente una sua indipendenza.

Casi di corruzione sono ancora piuttosto presenti nel paese, nonostante il Capo dello Stato si sia fatto concretamente promotore della lotta alla corruzione.

c) Situazione politica generale

La Costituzione prevede elezioni libere, trasparenti, segrete, universali. Negli anni passati numerosi osservatori internazionali hanno confermato queste condizioni. Tuttavia, il recente referendum costituzionale – a cui ha partecipato il 30% della popolazione – ha visto forti critiche da parte dell'opposizione e di organizzazioni della società civile. L'astensionismo (69,5 %) riflette l'indifferenza o l'avversione di buona parte dell'elettorato per il percorso imposto da Saïed. I partiti più critici sono stati il Fronte di Salvezza, il PDL, ed Ennahda. Un altro importante test saranno le elezioni legislative in programma per il 17 dicembre 2022, il cui controllo è affidato all'ISIE, organo indipendente che sta vigilando sulla correttezza delle procedure di voto. Queste elezioni si svolgeranno tramite un sistema uninominale a doppio turno.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Diritto alla vita: Dal 1991 il Paese attua una moratoria contro la pena di morte, che comunque è formalmente ancora vigente nel codice penale. Le condanne alla pena capitale comminate negli ultimi anni sono state tramutate in detenzioni a vita; inoltre i condannati riescono spesso ad ottenere la libertà condizionata dopo i primi 15 anni previsti dalla condanna. Dal 2012 la Tunisia vota a favore della Risoluzione ONU per una moratoria universale contro la pena di morte. La Tunisia ha inoltre accettato le raccomandazioni proposte nella Universal Periodic Review del 2017, che la esortavano tra l'altro a procedere verso la definitiva abolizione della pena di morte.

Restrizione della libertà personale: La legge vieta arresti e detenzioni arbitrarie, ma non sempre il divieto sarebbe rispettato. Gli osservatori internazionali hanno espresso preoccupazione sulla possibilità che lo stato di emergenza ancora in vigore possa fornire alle autorità i mezzi per arrestare i cittadini con prove scarse o inesistenti. La legge dà comunque diritto al detenuto di fare ricorso in via giudiziale contro la detenzione preventiva. Problematica appare la legge sul contro-terrorismo del 2015, che restringe le garanzie del sospettato senza però creare un chiaro quadro giuridico rispetto alla fattispecie del crimine di terrorismo.

Diritto a un equo processo: la legge garantisce il diritto a un giusto processo, generalmente osservato.

Diritto al rispetto della vita familiare: la legge garantisce il rispetto della privacy, limitato solo nel caso di terrorismo, poiché il sospettato può essere posto sotto sorveglianza e intercettazione (per la quale il procuratore deve chiedere un'autorizzazione).

Libertà di parola e di stampa: entrambe le libertà sono garantite dalla legge, con alcune limitazioni. Per quanto riguarda la libertà di espressione, essa è garantita entro i limiti della pubblica morale o decenza. La legge prevede inoltre i reati di diffamazione, false accuse e attacchi alla reputazione dell'esercito. I giornalisti lamentano una massiccia interferenza del governo nel settore, che si accompagna alla progressiva concentrazione della proprietà dei media. Dal 2021 alcuni attivisti per i diritti umani segnalano una crescita delle attività di repressione delle libertà di parola e stampa, tra cui l'aumento degli arresti nei confronti di persone che avevano pubblicato post su Facebook critici verso la repressione della polizia e la presunta corruzione ufficiale. A ottobre 2021 è stata ordinata la chiusura di Zitouna TV, una stazione televisiva privata, tre giorni dopo che la polizia aveva arrestato un presentatore e un parlamentare per le loro critiche in onda al Presidente Saïed. La polizia ha chiuso inoltre le stazioni private Nessma TV e la radio Al-Quran, sostenendo che operavano senza licenza. Da segnalare, da ultimo, l'adozione a giugno 2019 di una legge che vieta di candidarsi a coloro i quali, in violazione alle norme che regolano la vita dei partiti politici, abusino dei media per ottenere un vantaggio elettorale.

Libertà di religione: l'art.5 della Costituzione è stato emendato con il referendum dello scorso luglio. L'articolo recitava che la Tunisia fa parte della comunità (Umma) islamica e che solo lo Stato dovrà vigilare per garantire l'attuazione dei precetti dell'islam. L'attuale formulazione ha temperato tale prescrizione, prevedendo che lo Stato debba garantire l'attuazione dei precetti dell'islam "all'interno di un sistema democratico". La costituzione garantisce inoltre libertà di credo e di coscienza, e vieta le campagne contro l'apostasia o l'incitamento all'odio e alla violenza per motivi religiosi. Tuttavia, la blasfemia rimane illegale.

Libertà di assemblea e associazione: Il diritto di assemblea è sancito dalla legge, ma sono riportati alcuni casi di detenzione di manifestanti, rilasciati poi senza accuse. Negli ultimi anni Amnesty International ha denunciato l'aumento di casi di incidenti o interferenze delle forze armate nelle proteste, nonché di arresti violenti, aggressioni, uso della forza o dei lacrimogeni, e diversi video sono apparsi sui social media riprendendo forze di polizia che colpiscono manifestanti pacifici. Anche la libertà di associazione è tutelata dalla legge: dal 2011 l'associazionismo è stato dotato di più garanzie e libertà, anche se a inizio 2022 il Presidente Saïed aveva proposto di modificare, in senso restrittivo, la normativa vigente. Tuttavia, questa proposta è stata presto abbandonata a seguito delle numerose polemiche e denunce da parte della società civile.

Donne e minori: la Costituzione e la legge prevedono l'uguaglianza tra donne e uomini, ma le prime scontano ancora spesso trattamenti discriminatori. Il Paese si è impegnato nel migliorare questa condizione sul piano legislativo, con l'adozione della legge contro la violenza di genere nel 2017. Sempre nel 2017 era stato proposto un disegno di legge sull'eguaglianza di genere in merito a pratiche successorie, progetto definitivamente abolito su decisione del Presidente Saïed. Per quanto concerne le violenze ai danni di minori, la legislazione è severa e rispettata; la legge sulla violenza di genere ha introdotto cambiamenti positivi anche in questo ambito.

Diritti LGBTI: il codice penale tunisino persegue rapporti consensuali tra persone dello stesso sesso, con pene fino a tre anni di detenzione. Gli attacchi violenti e le molestie nei loro confronti da parte della polizia sono aumentati negli ultimi anni, e continuano le discriminazioni e le violenze nei loro confronti, incluse minacce di morte o abuso sessuale, e la paura di essere condannati.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

La legge proibisce queste pratiche, ma diversi attivisti locali per i diritti umani hanno denunciato la pratica della tortura nelle stazioni di polizia e nei centri di detenzione.

Le condizioni delle prigioni sono al di sotto degli standard internazionali, a causa di sovraffollamento e infrastrutture inadeguate; il governo sta tentando di costruire nuove strutture e migliorare quelle già esistenti. Nel corso dell'ultimo anno l'organizzazione indipendente tunisina contro la tortura (OCTT) ha segnalato la morte di alcune persone durante la custodia delle forze di sicurezza (a una di esse non sarebbe stato permesso l'accesso ai farmaci salva-vita di cui aveva bisogno).

Le autorità consentono l'accesso nelle carceri agli osservatori internazionali che vogliono monitorare la situazione delle stesse.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Non sussistono nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:
Punto di riferimento è la Costituzione del 2014 emendata nel 2022, di stampo moderno, laica e ispirata alle carte costituzionali dei Paesi occidentali: essa riconosce un numero di diritti e prerogative dell'individuo, anche se parte del dettato non ha ancora trovato concreta attuazione. Particolarmente significativa l'adozione di un'importante legislazione, tra il 2017 e il 2018, in materia di promozione dell'uguaglianza di genere, di protezione dei diritti delle donne e di lotta alla discriminazione razziale.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
 - i) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.
La Tunisia è parte di 8 delle 9 convenzioni sui diritti umani promosse dalle Nazioni Unite: tra queste il Patto del 1966, ratificato dalla Tunisia nel 1969. Nel 2011 la Tunisia ha ratificato il relativo protocollo opzionale, che disciplina la procedura di ricorso individuale contro i casi di violazione dei diritti politici e civili. Notevoli sono i progressi compiuti negli ultimi anni nella protezione dei diritti umani dall'entrata in vigore della Costituzione nel 2014.
 - ii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.
La Tunisia è parte alla Convenzione dal 1988 e ha ratificato nel 2011 il Protocollo addizionale. Da segnalare che la Tunisia accetta i ricorsi individuali contro casi di tortura ex art. 22 della Convenzione in parola.
 - iii) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950 [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]. Si veda quanto riportato ai paragrafi 2 e 3 della scheda.
- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]
Il Paese non ha una disciplina dedicata alla concessione dell'asilo o dello status di rifugiato. Il Ministro dell'Interno riferisce di coordinarsi regolarmente con UNHCR. Nelle more della definizione di un quadro giuridico definito, UNHCR è l'unico soggetto che conduce valutazioni sullo status di rifugiato. UNHCR fornisce assistenza ai rifugiati registrati per cure sanitarie di base e, in alcuni casi, istruzione di base. Il governo garantisce ai rifugiati registrati accesso a servizi di istruzione e alle strutture pubbliche per la sanità di base.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.

L'amministrazione governativa che ha responsabilità primaria per indagare sulle violazioni dei diritti umani e combatterne le minacce è il Ministero della Giustizia (anche se le organizzazioni per i diritti umani ne mettono in dubbio l'efficacia e la determinazione ad agire). All'interno della Cancelleria presidenziale esiste inoltre un Alto Comitato per i diritti umani e le libertà fondamentali, agenzia finanziata dal governo con l'incarico di monitorare la situazione dei diritti umani nel Paese e fornire consulenza al Presidente su questa materia. Nel 2013 il governo ha istituito anche l'"Istanza nazionale per la prevenzione della tortura" (INPT) per svolgere indagini e monitorare il quadro relativo ai casi di tortura.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

a) Comunità LGBTI.

7) Fonti consultate

- a) 2021 Country Reports on Human Rights Practices: Tunisia (https://www.state.gov/wp-content/uploads/2022/03/313615_TUNISIA-2021-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf);
 - b) UN Human Rights - Office of the High Commissioner (<https://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx>);
 - c) 2021 US Department of State's International Religious Freedom Report (<https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/tunisia/>);
 - d) EU annual report on human rights and democracy in the world - 2021 Annual Report ([https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2021 EU Annual Human Rights and Democracy Country Report.pdf](https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2021%20EU%20Annual%20Human%20Rights%20and%20Democracy%20Country%20Report.pdf));
 - e) Amnesty International 2021/2022 Report (<https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/4870/2022/en/>);
 - f) Freedom House, Tunisia (<https://freedomhouse.org/country/tunisia/freedom-world/2022>).
-

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** la Tunisia un Paese di origine sicuro. Dalla valutazione è esclusa la categoria indicata nel punto n. 6.